

Gli albergatori favorevoli I proprietari degli alloggi «È una patrimoniale»

• Per Aigab «sarà penalizzato chi ha messo a reddito l'abitazione»
Federalberghi:
«Si tratta di attività economiche»

«Vorrei pagare io il 21% di tasse!», ironizza Alessandro Fantini, presidente di Federalberghi Brescia. «Bisogna considerare che il fenomeno degli affitti brevi ha avuto un'ampia crescita nel corso degli ultimi anni. Non può più essere considerato un'integrazione del reddito familiare: sono attività economiche vere e proprie, alcune anche particolarmente redditizie, e non vedo perché non debbano essere tassate in maniera corretta. Passare da 21 al 26% non mi sembra drammatico: è un avvicinamento all'equità di tassazione»

Pro e contro

Fantini parla di «alberghi mascherati», che generano squilibri. «A Brescia, ma anche in altri comuni come per esempio Desenzano, è come se fossero stati costruiti dieci alberghi uno sopra l'altro senza alcun genere di regolamentazione - evidenzia -. Questi appartamenti, infatti, non devono rispettare le stesse normative di sicurezza o antincendio, ma non solo: noi abbiamo tutta una serie di tassazioni assolutamente superiori pur essendo sullo stesso mercato». Secondo il presidente di Federalberghi, la priorità è chiara: «riportare il sistema alla concorrenza equilibrata» e allo stesso tempo «mettere nelle condizioni



Confronto La nuova tassazione divide gli addetti ai lavori

i proprietari di ritornare sugli affitti lunghi».

Sulla sponda opposta, Marco Profita, referente territoriale Aigab: «È una sorta di patrimoniale e non mi pare molto corretto. Penalizza il ceto medio che possiede una casa e la sta mettendo a reddito». E aggiunge il nodo fondamentale: «La paura più grande per i proprietari riguarda il fatto che, in Italia, gli strumenti non sono così efficaci in tema di sfratti. Se trovano un inquilino moroso o che non esce alla scadenza del contratto, possono impiegare mesi o anni per riappropriarsi dell'appartamento, che poi magari trovano anche in cattive condizioni. L'affitto turistico invece è una fortuna: il cliente quando entra ha già pagato e sicuramente se ne va. Ed è questo che rassicura i proprietari». Sul tema della concorrenza, poi, smentisce: «Un hotel è un hotel e una casa vacanza è una casa vacanza: non è

vero che si concorre in un mercato uguale ma con regole diverse, perché il pubblico non è lo stesso. Chi va nel primo vuole i servizi, chi va nella seconda no. Non vedo un mercato concorrenziale: non è che uno esclude l'altro, non è che se riempi la casa vacanze svuoti l'hotel». Puntualmente, su cui Fantini non è d'accordo. Su un aspetto però c'è convergenza: «Bisogna mettere nelle condizioni i proprietari di sentirsi tutelati», osserva il presidente di Federalberghi. Ma non solo: «Oltre a migliorare la legge sugli sfratti - continua Profita -, si potrebbe pensare a una tassazione agevolata per gli affitti lunghi, magari con una cedolare al 10%, e sbloccare l'edilizia convenzionata. Fondamentale, poi, anche tenere in considerazione il numero spaventoso di case vuote. Perché bisogna creare condizioni favorevoli per quel mercato, non penalizzare gli altri». **Chi.Ba.**